

I FIORINI DI CARLO EMANUELE I

Alle persone che permettono al seme della conoscenza di maturare in te, affinché non si stanchino mai di insegnare e di indicare la via più giusta da seguire.

Desidero ringraziare Luca Gianazza, Mario Limido, Piergiorgio Bramante, Alberto Varesi, il paziente Giuseppe Girola e tutti coloro che mi hanno permesso di realizzare questo testo.

1. CARLO EMANUELE I E IL DUCATO DI SAVOIA TRA LA FINE DEL XVI SECOLO E L'INIZIO DEL XVII.

Alla fine del XVI secolo era definitivamente scongiurato il pericolo di una cancellazione dello Stato Sabauda.

Nel 1559, per dote della matura Margherita di Valois, Emanuele Filiberto era ritornato in possesso delle terre occupate dai francesi di Francesco I nel 1536 e con gli Accordi di Blois (1562) riottenne le piazze di Torino, Chivasso e Chieri.

Due anni più tardi, con il Trattato di Losanna del 1564 si era riconquistato il Genovais, lo Chablais e il Gex; nel 1574 venne restituita Pinerolo. Nel 1575, con il recupero di Asti e Santhià, ogni occupazione straniera, sia francese sia spagnola era definitivamente tolta.

∴

C.E. fu uomo ambizioso e impulsivo, ma anche sfortunato.

Promis¹ così lo introduce:

Ad un principe, che per avere passato gran parte della sua vita spogliato di quello stato che i suoi antenati con fatica e prudenza avevano ingrandito, riavutolo, colla pace e con una buona amministrazione seppe restaurarlo e migliorarlo, ne successe un altro d'animo forse più elevato, ma troppo irrequieto, il quale, se fece conoscere all'Europa quanto sui destini d'Italia potesse influire la sua casa, co' suoi troppo vasti desideri invece d'ingrandirlo, lasciòlo spogliato ed in gran parte nelle mani de' suoi nemici.

Egli nacque a Rivoli il 12 gennaio 1562, primogenito ed unico figlio di Emanuele Filiberto e Margherita di Valois.

Il 30 agosto 1580 successe al padre.

In politica interna continuò l'opera paterna, governando con mitezza, favorendo le arti ed il commercio e perfezionando l'apparato militare e industriale; in Europa si fece conoscere per la sua ambizione. Nel 1581, appena salito al trono, tentò di conquistare Ginevra; nel 1588 invase il marchesato di Saluzzo e nel 1589 la Provenza, rivendicando per sé la corona francese: ne derivò una sanguinosa guerra che terminò con il Trattato di Vervins nel 1598. Il conflitto, in seguito, riprese, fino a risolversi definitivamente nel 1601 con la pace di Lione, per cui C.E. ottenne il marchesato di Saluzzo in cambio delle terre della Bresse e del Bugey ed il paese di Gex .

Nel 1612 iniziarono le guerre per la successione del Monferrato: conclusasi dopo 5 anni la prima, con la pace di Pavia, nel dicembre del 1627 alla morte del duca di Mantova Ferdinando Gonzaga C.E. si alleò con l'Austria e invase il Monferrato (1628 – II guerra del Monferrato). Morì il 26 luglio 1630, lasciando la Savoia, il saluzzese ed il Piemonte in mano francese.

¹ PROMIS 1841, pag. 218.

2. IL FIORINO

All'inizio del XVI si diffuse l'uso di contare in fiorini "di 12 grossi ciascuno"², i quali divennero moneta effettiva con Carlo II nel 1553, che ne coniò al titolo di 9.4 denari³ (v. tabella sottostante).

*Ordini di battitura del fiorino da quando iniziò la sua coniazione negli stati sabaudi fino a C.E. I.*⁴

<i>Regnante</i>	<i>Epoca e luogo della battitura</i>		<i>Pz. al marco</i>	<i>Titolo</i>
Carlo II	15 VI 1553	Aosta	26	9.4
Emanuele Filiberto	1 V 1558	Aosta	27 1/2	9.5
	14 I 1567	Torino	62	10.18
	2 V 1578	"Di quà da monti" (Piemonte)	65	10.18
Carlo Emanuele I	18 XII 1610	Torino	69	7.12
	7 VI 1629	Torino e Vercelli	55	6.21

Come si può notare dalla tabella si ha tra il 1567 ed il 1578, regnante Emanuele Filiberto si ebbe un leggera svalutazione di nominale, con l'aumento del numero di pezzi ricavati da un marco di lega. Per i pezzi ordinati per Torino nel 1567 (ordinanza successivamente estesa a tutto il Piemonte nel 1578), Cudazzo⁵ nel primo volume del MIR, dedicato a Casa Savoia, riporta un peso di gr. 4,10 (non viene specificata l'ordinanza, se quella del '67 o quella del '78) contro i 9,22/9,00 grammi dell'emissione di Carlo II.

Nel 1629 i pezzi al marco battuti calano, da 69 a 55, il titolo cala, mentre il peso aumenta, con il risultato che il fino contenuto rimane pressoché invariato.

Carlo Emanuele I

<i>Nominale</i>	Fiorino "I tipo" (al tipo del 2 fiorini)	Fiorino "II tipo"
<i>Peso</i>	g. 3,15	g. 4,45/2,93
<i>Diametro</i>	26 mm	25 mm
<i>Metallo</i>	Argento	Argento/Mistura

Dati da MIR Savoia (ai nr. 651; 652).

² PROMIS 1841

³ Dati ricavati da PROMIS 1841

⁴ V. tabella PROMIS 1842 relativa al Fiorino.

⁵ CUDAZZO 2005, nr. 516 pag. 280. SIMONETTI 1967, (Vol I, Parte I) per l'emissione di Carlo II riporta un peso di circa 9 grammi. In entrambi i testi il fiorino viene accomunato con il pezzo da 9 grossi, presumibilmente perché ne condivide le impronte, ma si tratterebbe di un'imprecisione operata dai questi autori nell'attribuire un nome alla moneta: infatti se si leggono gli ordini di battitura, si nota come già nel 1526 il pezzo da 9 grossi avesse un titolo di den. 6 e venisse battuto per 26 1/3 pezzi al marco. E' presumibile pensare quindi che il valore del fiorino nel 1553 corrispondesse a 12 grossi, come formalizzazione della moneta di conto e che non sia una nuova emissione del pezzo da 9 grossi.

Simonetti⁶ riporta, per il fiorino del “I tipo”, l’ordine di batterne 25.000 marchi; quantitativo che , sempre secondo Simonetti, venne ridotto a 12000, di cui però se ne sarebbero conati solo 158 marchi. Questo quantitativo sarebbe però da considerarsi relativo ai 2 fiorini con cui condivide le impronte.

Per quanto riguarda il fiorino del “II tipo”, la coniazione fu certamente più copiosa. (v. SIMONETTI pag. 467; 468).

3. INTRODUZIONE DEI MULTIPLI DEL FIORINO

Ed analisi del pezzo da 9.

Fu C.E. I ad introdurre i multipli del fiorino, dal valore di 9, 8, 3, 2 ½ e 2 fiorini⁷. Queste monete vennero coniate a partire dal 1610⁸.

L’emissione di questi nominali va inquadrata in un’ottica di forte aumento dei corsi in quegli anni: dal Liquidario De Facis possiamo vedere come il ducato nel 1609 (dal 1° ottobre in poi)⁹ valesse fiorini 13, mentre all’inizio del 1610 il suo valore si attestava già a 13.9 fiorini.

Il valore del ducato, quindi, aumentò in maniera sempre maggiore, a causa dell’infelice situazione in cui i singoli stati si sarebbero trovati modificando i dati di una moneta che serviva anche per i commerci internazionali e doveva essere accettata indistintamente da chiunque.

Il multiplo da 9 fiorini fu in parte una risposta a questo aumento del corso del ducato. Il 12 luglio 1614 venivano prescritti da un’ordinanza per Torino:

<i>Regnante</i>	<i>Epoca e luogo della battitura</i>	<i>Pz. al marco</i>	<i>Titolo</i>	<i>Peso</i>	<i>Fino</i>
C.E.I	12 VII 1614 Torino	9 1/5	8.12	20.20.20.20/23	14.18.18.18/23

Al R/. di quest’emissione troviamo una raffigurazione di San Carlo Borromeo (in esergo: **S(ANCTVS)• CAROLVS•**), che Carlo Emanuele I aveva personalmente incontrato 36 anni prima, nel 1578, in occasione dell’ostensione della S. Sindone a Torino.¹⁰

La leggenda (**DISCERNE CAVSAM MEAM**), tutt’intorno al Santo, alluderebbe – secondo numerosi autori, tra cui lo stesso Traina - alla “giusta causa” dei Savoia nei riguardi dei diritti sul Monferrato, che Carlo Emanuele I, sfidando la Spagna, aveva occupato dopo la morte dell’ultimo duca della linea diretta dei Gonzaga.¹¹

Al D/. capeggia il busto del duca rivolto a destra. In basso, la data e tutt’intorno: **CAROLVS•EM• D:G•DVX•SAB•**¹².

Secondo Cudazzo il pezzo col San Carlo sarebbe stato coniato nel 1614, 1615 e 1618.

Il Liquidario De Facis (o Promis?) riporta la denominazione di “Beato Amedeo” per l’ordinanza del 12 luglio del 1614: con tutta probabilità un errore. La classificazione corretta, secondo un criterio storico e iconografico, organizzato per emissione dovrebbe essere il seguente:

⁶ SIMONETTI 1967

⁷ Non ho trovato evidenza di battiture di pezzi da 8 e 2 ½ fiorini. Il MIR vol. I riporta, invece, al nr. 626 un pezzo del valore di 6 fiorini (in cartella, nella parte bassa del R/ “ff. 6”) per la zecca di Vercelli.

⁸ Lo stesso Promis si contraddice, quando, a pagina 219 del Vol. I della sua opera sulle monete dei Savoia, parla del contratto di appalto del Mazzola del 18 XII 1610, il quale prevedeva una battitura di “m.25,000 di fiorini e doppi fiorini”. Simonetti riporta la data di cui sopra come prima ordinanza di battitura dei doppi fiorini. (SIMONETTI 1967, nr. 60 pagina 466).

⁹ PROMIS 1842, Vol.II, dati sui corsi delle monete.

¹⁰ TRAINA 2006, pag. 103, alla voce “DISCERNE CAVSAM MEAM”.

¹¹ Tratto da TRAINA 2006, pag. 103, voce “DISCERNE CAVSAM MEAM”.

¹² CUDAZZO 2005, nr. 617, pag. 339.

<i>I tipo</i>	“San Carlo”	g. 26,71/23,60
<i>II tipo</i>	“Beato Amedeo” II tipo	g. 26,80/26,38
<i>III tipo</i>	“Beato Amedeo” I tipo	g. 23,50/21,50
<i>IV tipo</i>	“Beato Amedeo” III tipo	g. 23,45/20,55
<i>V tipo</i>	“Beato Amedeo” IV tipo	g. 23,60/22,90

dati da MIR Savoia (ai nr. 613, 614, 615, 616, 617).

L'equivalenza, come riportato dallo stesso Ordine di Battitura, era fissata inizialmente in ff. 9. Il Liquidario De Facis¹³ riporta per il febbraio 1618 il pezzo denominato “San Carlo”, con più probabilità quello da noi definito (tabella di cui sopra) “Beato Amedeo del II – o III - tipo”, fissando per esso il valore di fiorini 9. Nel marzo del 1618 il valore del sopraccitato “Beato Amedeo” (o “San Carlo” secondo il Liquidario) era giunto a ff. 9.3 e nel luglio/agosto dello stesso anno la moneta valeva fiorini 9.9, quando il ducato valeva fiorini 15.6. Nell'ottobre il “9 fiorini” tornò a valere ff. 9.3, mentre toccò di nuovo i ff. 9.9 nel dicembre dello stesso anno. Nel 1614 valeva 9.6 fiorini.

Si potrebbe ipotizzare persino, data la somiglianza stilistica, che il tipo II del “Beato Amedeo” sia immediatamente successivo o antecedente al “San Carlo”, ma che, per essi non ci sia giunta una ordinanza (per il San Carlo o per il Beato Amedeo del II tipo – più probabilmente per il Beato Amedeo, in accordo anche con quanto riportato da Promis¹⁴ nel suo I volume).

<i>Regnante</i>	<i>Epoca e luogo della battitura</i>	<i>Pz. al marco</i>	<i>Titolo</i>
C.E.I	10 X 1618 Torino	10 ½	7.-

Il 10 X 1618 venne emessa l'ordinanza per Torino per la coniazione di 9 fiorini al tipo del “Beato Amedeo”, probabilmente quello definito da noi come “III tipo” (come riportato anche da Simonetti¹⁵, che però lo definisce come “I tipo”):

D/ **CAROLVS•EM•D•G•DVX•SAB•** Busto del duca a destra. Sotto, data e sigle di zecca.

R/ **BENEDIC HAEREDITATI TVAE** (con **AE** in nesso). Il Beato Amedeo con la testa volta a sinistra, che, con la mano destra si tiene il mantello, mentre con la sinistra regge *una tavoletta appoggiata a terra* (?)¹⁶. Nell'esergo: (fiore) ff. (fiore) 9 (fiore).

Secondo Traina¹⁷ l'interpretazione della leggenda del R/ è “benedici la tua eredità” (da *Salmi*, 27,9).

Altre ordinanze riportate da Promis per il “9 fiorini”:

<i>Regnante</i>	<i>Epoca e luogo della battitura</i>	<i>Pz. al marco</i>	<i>Titolo</i>
C.E.I	15 XI 1624 Torino	10 ½	7.-
C.E.I	9 IV 1625 Torino	10 ½	7.-
C.E.I	14 V 1625 Torino	10 ½	7.-

¹³ v. PROMIS 1842, vol. II.

¹⁴ PROMIS 1841, vol. I.

¹⁵ SIMONETTI 1967, op.cit., pagina 462, nota 37.

¹⁶ CUDAZZO 2005, pagina 336, nr. 613.

¹⁷ TRAINA 2006, op. cit., pagina 42, 43 alla voce “BENEDIC HAEREDITATI TVAE”.

Esiste inoltre un'altra ordinanza emanata il 12 giugno 1629 per la battitura di un nuovo pezzo da 9 fiorini, come di seguito:

<i>Regnante</i>	<i>Epoca e luogo della battitura</i>	<i>Pz. al marco</i>	<i>Titolo</i>
C.E.I	12 VI 1629 Torino	10 ½	6.-

Confrontandolo con le ordinanze precedenti del 1624/1625 notiamo come il peso sia rimasto invariato, mentre titolo e fino contenuto siano diminuiti. I pezzi al marco battuti risultano, come sopra, 10 ½.

9 fiorini *IV* e *V* tipo:

IV

D/ ●CAROLVS:EM:D:G:DVX:SAB:ET (in nesso) :C\ (in nesso) ●. Busto del Duca rivolto a destra. Sotto, data e sigle di zecca.

R/ BENEDIC HAER | EDITATI TVAE. AE in nesso. Il Beato Amedeo con capo raggiante volto a destra, nella mano destra tiene uno scettro, mentre la sinistra poggia su di uno scudo, al cui interno compaiono delle scritte. Nell'esergo: ● ff ● 9 ●.

V

D/ ●CAROLVS●EM●D:G | DVX●SAB●P●P●ET (in nesso) :C\ (in nesso) ●. Busto del Duca rivolto a destra.

R/ BENEDIC HAER | EDITATI TVAE. AE in nesso. Il Beato Amedeo con capo raggiante volto a destra, nella mano destra tiene uno scettro, mentre la sinistra poggia su di uno scudo, al cui interno compaiono delle scritte. Nell'esergo: 16 ● ff ● 9 ● 29.

4. MILANO e SAVOIA

Come abbiamo potuto vedere la situazione finanziaria del ducato sabauda non era delle più rosee, complice anche le continue guerre che si susseguirono lungo tutto il tempo in cui C.E.I resse il ducato. Ma la crisi colpì anche Milano, che, nonostante una politica improntata alla pace (che venne meno, però, nel 1618), risentì negativamente sia dell'espulsione dei *moriscos* (1609) che della Guerra dei Trent'anni (1618-1648). Inoltre la gestione finanziaria delle terre del Milanese erano rivolte ad una politica di arricchimento della Spagna, come se il ducato fosse solamente una fonte di reddito del reame spagnolo.

Analogamente a quanto accadeva con l'introduzione del nominale da 9 fiorini nelle terre sabaude come parziale risposta ad un generale aumento dei corsi delle valute – tra cui appunto il ducato –, nella Milano spagnola di Filippo III (1598-1621) si emette il 100 soldi – o *denaro da lire 5* - a partire dal 1604.

Il valore di questo nuovo nominale, come scrive Crippa, è leggermente inferiore al ducato; *per esso si stabilirono una bontà di denari 11 grani 9 (= 947,916‰) ed un peso teorico di g. 28,61 nel 1604 e g. 28,05 dal 1605 in poi.*¹⁸

Scrivendo Crippa che il corso ufficiale del denaro da lire 5 (o 100 soldi) rimase fisso fino al 1657, tuttavia possiamo vedere dal Liquidario De Facis come esso venisse scambiato negli stati sabaudi per 11,6 fiorini nel 1609, mentre nel novembre e dicembre 1615 il suo valore crebbe sino a 12,6 fiorini.

¹⁸ CRIPPA 1990, pag. 239.

Comparando il “9 fiorini” con il 100 soldi possiamo notare come nacquero per un medesimo scopo seppur in anni differenti (anche se sono effettivamente pochi gli anni che separano le due emissioni, bisogna prendere atto del grande aumento dei corsi di quel periodo, il che segna una differenza in termini di bontà e peso.)

<i>Regnante</i>	<i>Epoca e luogo della battitura</i>		<i>Titolo</i>
C.E.I	12 VII 1614	Torino	8.12
Filippo III	24 V 1602	Milano	11.9

Crippa riporta un peso teorico di 28,61 nel 1604 e g. 28,05 dal 1605 in poi ¹⁹.

Anche se rimangono molti gli interrogativi, spero, con questo mio elaborato, di aver fornito uno spunto di ricerca.

Appendice



(immagine tratta da: P. Merlin, TRA GUERRE E TORNEI La corte sabauda nell'età di Carlo Emanuele I, Torino 1991)



9 FIORINO III tipo
Ex Asta Ponterio & Associates, Sale 157 (7 jan 2011)

BIBLIOGRAFIA

Cudazzo S., Monete Italiane Regionali (MIR) Casa Savoia, Pavia 2005.

Crippa C., Le monete di Milano durante la dominazione spagnola (dal 1535 al 1706), Milano 1990.

Istituto della Enciclopedia Italiana (fondata da G.Treccani), “Dizionario Enciclopedico Italiano”. Vol. II (BACCE-CAS); IV (DEU-FORF); X (Q-SCH).

Merlin P., TRA GUERRE E TORNEI La corte sabauda nell'età di Carlo Emanuele I, Torino 1991.

Promis D.C., Le monete dei Reali di Savoia, Vol. I e II, Torino 1841-1842.

Simonetti L., Monete italiane medioevali e moderne CASA SAVOIA Volume I, Parte I. Ravenna 1967.

Traina M. Il linguaggio delle monete, Cadenzano (FI) 2006.

Traina M., “le monete dei Savoia. Seconda parte: i Duchi (da Carlo II a Emanuele Filiberto)”, Speciale CN Cronaca Numismatica n.37, novembre 2008/gennaio 2009.

Traina M., “le monete dei Savoia. Seconda parte: i Duchi (da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo I)”, Speciale CN Cronaca Numismatica n.38, maggio/luglio 2009.